



Crocifissa Lolli, Ofs

Nota biografica a cura di fr. Giancarlo Greco, Ofm
da *"Nina Lolli, la Poverella di Dio",
sui passi di Francesco d'Assisi", in stampa*

Crocifissa LOLLI nasce a San Donaci (BR) il 14 settembre 1911, da Salvatore e Vincenza De Mitri. Vive con altri sette fratelli e sorelle il calore familiare: Cristina, Vincenzo, Ida, Antonio, Nino, Giuseppina, Carmelo. Viene chiamata Nina sia in famiglia che dalle persone che la conoscono.

Più volte nella sua giovinezza aveva sentito parlare di San Francesco di Assisi; rimane colpita nel conoscere la vita di questo semplice uomo dal modo di vivere la povertà e dal servire gli altri, soprattutto i lebbrosi. Dopo un lungo cammino, confrontandosi con il Vangelo e passando ore della giornata davanti al Tabernacolo della Parrocchia di San Donaci, decide nel 1931, a soli 20 anni, di far parte della grande famiglia francescana e di entrare nel Terz'Ordine Francescano. In un primo momento chiede, al convento più vicino al suo paese, di poter essere accolta nell'Ordine e di iniziare il cammino di formazione. A Campi, presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini, il 9 Luglio 1932 inizia l'anno di Noviziato nell'Ordine Francescano Secolare. Nel 1935, per mezzo della Professione Solenne, proclama il suo "Si" deciso e definitivo per servire gli ultimi sull'esempio di San Francesco di Assisi.

Nel silenzio della sua povera e semplice casa, tra la preghiera personale e la sempre pronta disponibilità ad accogliere tanta gente che da lei giungeva fiduciosa di trovar sempre una parola di coraggio e di conforto, dedica tante ore, sia di notte che di giorno, all'arte del ricamo, quasi del tutto indifferente ai continui richiami del fratello.

Realizzerà tanti lavori che donerà a parrocchie, santuari e singoli sacerdoti.

Molti dei suoi ricami sono ancora oggi conservati nel Santuario di Pompei, nella Chiesa di San Giovanni Rotondo, presso la casa delle Suore di Gesù Eucaristia e dei Poveri a Capodrise (CE), la Parrocchia Santa Maria Assunta di San Donaci (BR) e le famiglie del suo paese.

Estrema cura ed attenzione dedicava alla realizzazione di abitini per le statuette di Gesù Bambino, proprio come fa una mamma per il suo figliolo.

Tante le "opere di carità" da lei compiute, sempre nel massimo silenzio e nella più grande riservatezza perché, come si legge ancora oggi entrando nella sua stanza su una piccola targa accanto al suo letto, **"Il rumore non fa bene, il bene non fa rumore"**

A 37 anni, nel 1948, viene chiamata a guidare la piccola fraternità del Terz'Ordine Francescano di San Donaci. La sua semplicità nell'amare la gente, nel mettersi sempre a disposizione degli altri e la sua attenzione per le mamme in difficoltà nel crescere i propri figli, soprattutto gli orfani di guerra, aveva incoraggiato altre giovani a seguire il suo esempio. Viene così a costituirsi, anche a San Donaci, il Terz'Ordine Francescano, che lei guiderà per tantissimi anni.

Il desiderio di Nina è convertire la sua vita, sull'esempio del Poverello di Assisi, nel vivere il Vangelo; sceglie di essere sempre umile e con la sua giovinezza e la sua letizia francescana riesce a contagiare altre persone ad intraprendere un cammino di conversione.

La sua è una vita immersa nella preghiera, nella contemplazione, nella sofferenza, nell' "offrirsi vittima per i sacerdoti", come più volte ha confidato al suo padre spirituale.

Con la sua semplicità si lascia amare da tante persone che, nel silenzio della sua povera casa, le confidano i propri problemi o si affidano alle sue preghiere per essere sostenute nei momenti di prova; a coloro che affidavano al suo cuore la propria sofferenza era solita dire: *"Se non si soffre, non si diventa maestri; la vera scuola si paga a proprie spese....."*. Non era soltanto un semplice consiglio, ma una sua convinzione che, in seguito, vivrà per lunghi anni sul suo letto, da lei definito *"il letto dei segreti, il letto della sofferenza, fratello letto"*, letto che diventerà altare sul quale, giorno dopo giorno, offrire al Cuore di Cristo, ogni attimo, ogni ora e interi anni per l'amore e la salvezza dei peccatori.

Innamorata della Madre di Gesù, Maria, Madre delle Grazie propaga la devozione al Santo Rosario e da pellegrina, quasi ogni anno, si reca al Santuario di Pompei, voluto dal suo conterraneo Bartolo Longo, per affidare a Maria Santissima tutte le intenzioni custodite nel suo cuore.

A Pompei si reca non solo per pregare, ma anche per sostenere, con i suoi gesti di carità, giovani in cammino verso il Sacerdozio.

Nina ama i sacerdoti e il sacerdozio: da Francesco d'Assisi si era lasciata educare bene. Nel Sacerdote vede Gesù, ma grazie al Sacerdote riceve Gesù. Nel suo cuore provava grande gioia nell'incontrare i sacerdoti e nell'accogliere nella sua casa i ministri di Dio: "è Gesù che viene a visitarmi" mi ha confidato più volte nei colloqui spirituali negli ultimi sei anni della sua vita. Sulla rivista di Pompei Nina legge un articolo di Nicolina Nasce amicizia

Durante i suoi numerosi viaggi verso il santuario di Pompei, spesso fa tappa alla casa del venerabile Gaglione, l'apostolo della sofferenza più volte incontrato e sicuramente dai colloqui col Venerabile Giacomo, Nina Lolli ha attinto molto. Dopo la morte del Gaglione avvenuta il 28 maggio 1962, continuerà ad incontrare, a Capodrise, l'amica Nicolina Gaglione, sorella e custode delle sofferenze di Giacomo. La stessa custodiva nella sua casa la piccola statua di Gesù Bambino o comunemente chiamato "Gesù Piccolino". E' stata mamma proprio Nina a propagare la devozione verso Gesù Piccolino nella terra di Puglia che più volte era giunto nella casa di Nina, soprattutto negli ultimi anni della sua vita quando, non potendosi più recare pellegrina a Capodrise, le Sorelle di Gesù Eucarestia e dei Poveri, custodi della statua miracolosa di Gesù bambino, andavano a farle visita. Le sorelle, il 18 Luglio 2006, han voluto far avere per l'ultima volta tra le braccia di mamma Nina il piccolo Gesù.

Nell'accogliere lo sguardo di Nina incrocia quello di Gesù e ripete ancora una volta "tutta tua". E' un'incontro intenso e ricco d'una tale commozione da esser vissuto **pienamente** anche dai presenti.

Mamma Nina quel giorno era contentissima e la sua casa si era riempita di tanta gente già fin dalle prime ore della giornata per attendere in preghiera "Gesù piccolino"; non si può descrivere cosa abbia provato il suo cuore nel momento in cui ha avuto tra le sue braccia il piccolo Gesù, né tantomeno ha voluto mai rivelarlo, certo è che da quel giorno qualcosa iniziò a cambiare nella casa della poverella di Dio.

Vivendo a contatto con i Santi, si diventa Santi. Ne sono certo.

La vita di questa semplice donna ha incrociato per decenni il Venerabile Gaglione, e non solo.

Un frate che per 26 anni ha vissuto nella vicina Manduria e poi nella vicinissima Squinzano e infine a Lecce, ha arricchito di spiritualità francescana il vissuto di mamma Nina, soprattutto negli anni in cui era Ministra della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare: Fra Giuseppe Michele Ghezzi - figlio di Pasquale Ghezzi, VIII duca di Carpignano Salentino (Le) e di Donna Carmela Carrozzini di Soletto (Le) - frate conosciuto nella terra del Salento, non solo perché aveva lasciato ogni titolo nobiliare, ma perché aveva conquistato con la sua semplicità e povertà il cuore di tanti, che già in vita lo consideravano Santo. Andava di porta in porta, di casa in casa, con la sua bisaccia ad annunciare il Vangelo della Carità.

Tra le tante case visitate ci fu anche quella della giovane Nina Lolli. Lei era solita definire Fra Giuseppe Ghezzi: "il frate Santo".

Tra i suoi ricordi un quadro di fra Giuseppe Ghezzi che aveva all'ingresso della sua povera abitazione ... mi ha sempre colpito questo quadro perché non era vicino al suo letto, insieme agli altri, ma sulla parete destra appena si entrava in casa, alle spalle della scrivania dove vi era la statua della Madonna di Fatima con la lampada votiva sempre accesa, notte e giorno. Quel quadro era là perché collocato dalle sue stesse mani quasi a dire, a chi entrasse nella sua casa, che lì, in quella stanza, si era fermato fra Giuseppe.

Di solito ci si affida ai Santi per chiedere miracoli, grazie ... Mamma Nina ci ha sempre insegnato che non bisogna prendere le strade lunghe che ci fanno solo perdere tempo, ma la strada diretta, quella certa. A quanti la cercavano e a lei si rivolgevano per qualunque necessità, era solita offrire conforto, serenità ed estrema fiducia nella misericordia di Dio; "Lasciamo fare a Gesù", ripeteva sempre e, così dicendo, riusciva a restituire il sorriso a tanti volti smarriti.

Nelle varie testimonianze che sono pervenute dopo la sua morte, emerge ricorrente un consiglio che Lei solitamente offriva: "Lasciamo fare a Gesù!".

Da questa semplice affermazione, che esprime un pieno abbandono nel Figlio di Dio, possiamo capire quale sia stato il cammino iniziale di Mamma Nina. Da sempre Dio l'ha amata e per sempre l'ha sostenuta perché ha trovato, nel cuore semplice e povero di questa donna, pura disponibilità a lasciarsi modellare.

Lasciamo fare a Gesù significa accogliere Gesù ogni giorno nel dono del Vangelo, dell'Eucarestia e dei fratelli. Questo ha fatto Mamma Nina!

Il dono del Vangelo è diventato per la Poverella di Dio norma di Vita: accogliendo il Vangelo ha realizzato tutta la sua esistenza, nel Vangelo ha conosciuto meglio il Signore Gesù e con il Vangelo ha donato quel suo amore che non era solo umano,

Il dono dell'Eucarestia. Un dono grande perché accoglieva Gesù nel suo umile cuore. Nell'Eucarestia si "tuffava interamente" per uscirne trasformata. Ore passate davanti al Tabernacolo, davanti all'Amato per sentirsi amata, per amare i fratelli, tutti, senza distinzione, quell'amore che aveva per sempre cambiato la sua vita.

Il dono dei fratelli: tutti fratelli perché si sentiva figlia di un Dio grande e misericordioso e questo sentirsi figlia portava in lei quella luce tale da vedere tutti i figli di Dio fratelli.

"Lasciamo fare a Gesù" è dirci "facciamo operare Gesù nella nostra vita"

Nel giugno del 2004, come facevo spesso, nelle prime ore del pomeriggio andai a trovare Mamma Nina. I suoi occhi, che vedevano solo ombre, sprizzavano contentezza nel vedermi lì; la mia visita era stata annunciata dalla cara Tetta ... Che passava tante ore del giorno ad accudire la Poverella di Dio. Tetta, dopo avermi accolto, si avvicina a Mamma Nina, accende il lume che era posto sul suo letto e accostandosi al suo orecchio le dice: "è arrivato fra Giancarlo".

La sua voce fioca riempie quella stanza illuminata dai raggi del sole. In un momento mi sembrò che in quella povera casa vi era il cielo, si respirava una pace che toccava il cuore e nell'accostarmi vicino a quel letto, mi sentii dentro una stana sensazione. Ero andato per affidarle un'intenzione di preghiera: un giovane, gravemente ammalato, pochi mesi di vita. Mi spiazzò, perché non mi fece nemmeno parlare; mi chiese subito di essere confessata e di darle la benedizione di San Francesco, poi concluse dicendomi: *"Non guardare mai il cielo quando è nuvoloso, ma lentamente conta i passi che farai sulla terra che ti condurranno al Porto"*. Capii subito che aveva letto quello che c'era nel mio cuore. Conclusi la visita salutandola fraternamente; lei fece altrettanto, ma questa volta non col saluto francescano, com'era suo solito, mi disse, invece, *"io sono sempre avanti a te e precedo i tuoi passi"*.

In altre circostanze, parlandole ad esempio dei miei impegni pastorali, mi aveva spesso lasciato perplesso perché rispondeva come se fosse stata veramente presente nelle situazioni che le raccontavo.

Ancora oggi sento avanti a me questa presenza che mi accompagna e che mi dà sicurezza in questo mio camminare verso il "porto".

Sapevo bene quanto ci tenesse al Crocifisso di San Damiano, quel Cristo che aveva parlato a San Francesco "Va e ripara la mia Casa". Nell'VIII centenario dal quel dialogo tra il Crocifisso e san Francesco, nella terra Salentina, attraverso l'animazione vocazionale dei Frati Minori, il Crocifisso di San Damiano era pellegrino nel Salento a San Donaci.

Decidemmo con la Famiglia francescana di portare il Crocifisso nella casa di Mamma Nina e lì feci la catechesi sulla sofferenza di Gesù.

Alla fine della catechesi, Nina che viveva la sua croce in quel letto, mi chiese di porre su di lei il Crocifisso di San Damiano. Abbracciò quella croce come si abbraccia una persona cara e ancora una volta ripeté "Tutta tua, Signore".

Vive gli ultimi anni costretta a letto, ma, imperterrita, continua la sua "missione" di dispensare l'amore vero: quello che si vive essendo unita alla sofferenza di Cristo. Mi ha confidato quella preghiera che ripeteva spesso su quel trono di sofferenza: *"O croce santa del mio Signore, a Te mi stringo, con Te voglio vivere, con Te voglio morire"* oppure *"Amo l'Amore che non è amato"*.

Col passar degli anni, anche la vista diventa molto precaria, ma la forza interiore e la fiducia in Dio le consentono di andare oltre questo limite fisico.

Ogni giorno, la sua stanza nelle ore pomeridiane e serali diventava una cattedrale di preghiere. Dai paesi vicini accorrono le persone più care per pregare con Mamma Nina; dalla preghiera si passava poi a gesti concreti di assistenza che hanno sempre dimostrato un amore grande.

Il 9 Luglio 2006, mentre facevo ritorno da Assisi e il Campo scuola degli Araldi nelle prime ore della giornata, una telefonata mi giunse inaspettata "Mamma Nina è alla fine". A sera, verso le 20.00, quando tutta l'Italia era davanti agli schermi della TV per i mondiali, giunsi nella sua casa

dove alcuni parenti e le persone più intime si preparavano al grande momento del passaggio da questa terra al cielo. Recitai alcune preghiere e affidai alla misericordia di Dio la sua anima. Dalle 20 fino alle 23, pregammo solamente.

“La voce mi ha detto: Torna, la prossima volta partirai” sono le parole che mi sussurrò nell'orecchio quando riprese conoscenza. La voce ... tante volte ascoltata. Ora posso accennare a queste esperienze che Nina Lolli viveva perché mi ha imposto il silenzio quando era in vita, ma da “morta potete dire tutto”.

Non è semplice dire tutto, anche perché non è lo scopo di questa semplice biografia, incompleta, proprio perché l'ho conosciuta negli ultimi sei anni della sua vita nell'essere Assistente Spirituale della fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di San Donaci e anche di Mamma Nina.

Più volte mi ha parlato di esperienze mistiche fatte nei suoi anni di sofferenza. Se agli occhi dei presenti poteva sembrare assente o quasi in fin di vita, come quella sera del 9 Luglio 2006, Lei viveva, invece, i suoi colloqui con Gesù Sposo, al quale si era offerta in giovinezza, vittima per la santificazione dei Sacerdoti; quella voce confortava l'anima di Mamma Nina, ma lei principalmente viveva la sofferenza di Cristo nelle sue membra.

Negli ultimi tempi, si aggiunge anche l'inappetenza: ormai si nutriva soltanto di acqua e pochi cucchiaini di gelato.

La tengono in vita soltanto quei pochi farmaci che riesce ad assumere, finché all'alba del 27 settembre del 2006, tra le braccia di alcune persone a lei molto care, spirò dolcemente, come quando semplicemente ci si addormenta.

Un messaggio nelle prime ore dell'alba di quel 27 settembre arriva sul mio telefonino “Mamma Nina non c'è più”.

La sera ci fu un veglia dove tanti giovani e bambini, quei bambini che erano soliti giocare intorno al suo letto, da lei tanto amati, avevano riempito la sua casa per lodare il Signore della Vita per Mamma Nina.

“*Mamma Nina*” se n'è andata in punta di piedi, in silenzio, nel silenzio della notte, proprio come in silenzio aveva scelto di vivere. Dopo una vita spesa per il bene degli altri, è ritornata con immensa gioia alla casa del Padre e da lassù continua la sua missione, continua ad accompagnarci amorevolmente nel cammino della nostra vita.

Dopo la sua morte, le persone care a mamma Nina, hanno voluto continuare la missione iniziata da questa semplice e straordinaria donna creando nel suo paese natale, San Donaci (BR) un'associazione Onlus che si occupa di opere caritatevoli, di minori che vivono in condizioni di disagio, di dar sostegno morale, spirituale e psicologico alle mamme in attesa.

Tutti gli associati si incontrano ogni mese, il 27, per la formazione cristiana e per fare esperienza di preghiera.

Il 27 Settembre 2008, nel secondo anniversario della morte, presso il Convento dei Frati Minori di Soletto, durante la novena in preparazione alla festa del Padre San Francesco, è stato presentato ufficialmente il video sulla vita di Nina Lolli: “***Una vita spesa per gli altri***”, elaborato nella terra dove Mamma Nina si recava spesso per vivere momenti di alta spiritualità Mariana e Francescana, tra Napoli e Caserta, tra il Santuario di Pompei e la Casa del venerabile Gaglione.

Il video realizzato da un seminarista della Diocesi di Acerra, Giuseppe De Rosa, con la mia collaborazione, ripercorre il cammino francescano della Poverella di Dio, come tanti la chiamavano o come si definiva lei in qualche biglietto augurale.

Il video mette a confronto i due grandi amori di Nina Lolli, sicuramente coltivati nella spiritualità francescana: *l'amore per l'incarnazione del Figlio di Dio e quello verso la passione di Nostro Signore Gesù Cristo.*

L'amore per l'incarnazione

Come Francesco d'Assisi volle costruire a Greccio il presepio per vedere con gli occhi della carne i disagi che il Figlio di Dio provò nel momento della sua nascita, così Mamma Nina in tanti momenti della sua vita si è fermata a contemplare l'incarnazione del Figlio di Dio. Il suo stupore per il Bambino Gesù era così immenso che, quando lo prendeva fra le sue braccia, sembrava avesse un neonato cui porgere attenzioni e cure.

L'amore per la Passione del Figlio di Dio

Sin dai suoi primi anni di vita francescana ha nutrito forte amore per la passione del Signore. A causa d'una salute malferma, è stata costretta a passare tanti anni della sua vita a letto. Il letto era diventato un luogo così familiare da definirlo il "suo scrigno": lì riponeva tutti i suoi segreti. Potrei definirlo luogo del suo sacrificio o della sua santità, certamente, però, fu il luogo privilegiato per l'incontro con il suo Signore. Tante ore passate a pregare, a contemplare, a meditare ma soprattutto quel suo lettuccio, che era la sua croce, era luogo di incontro con le altre croci, quelle delle persone che accorrevano da lei per avere amorevoli consigli.

Sul monte della Verna san Francesco ricevette in dono dal serafino i doni della Passione, era nel mese di settembre del 1224, " un mattino, verso la festa dell'Esaltazione della Croce" come annota lo storico del Santo. Così Nina Lolli, o Crocifissa, come era stata chiamata il giorno del suo battesimo, nel mese di settembre del 2006 vive la sua ultima salita al Golgota insieme al suo Signore- Sposo, fino a quando nelle prime luci del 27 settembre ha fatto il suo ingresso nel regno di Dio, un Dio cercato, contemplato e amato.

L'attualità del messaggio e della spiritualità di Mamma Nina, corre e sconfina la nostra terra del Salento per l'intera penisola italiana. Tanti segni continuano a portare ad ogni parte ciò che lei nel suo piccolo riusciva a realizzare.

Questo semplice e breve scritto, elaborato in occasione del Calendario del Santuario di Santa Maria delle Grazie di Soletto, vuole farvi conoscere che in ogni casa si può attualizzare ciò che Mamma Nina ha vissuto nella sua lunga vita, nel silenzio, perchè il bene non fa rumore e il rumore non fa che disturbare il cammino dei semplici che, accogliendo il Vangelo, ogni giorno testimoniano l'Amore.

www.ofspuglia.it